

## Trieste – Personale carente e niente turnover, la difficile situazione della polizia di frontiera

maggio 30th, 2017 | by redazione



NORD SUD OVEST EST

**TRIESTE** – Da tempo il **Sap** (Sindacato autonomo di Polizia) lancia un grido di allarme per la gravissima carenza di personale che da molti anni caratterizza l'organico della Polizia di Stato e degli Uffici della provincia di Trieste. Una criticità che trova origine in un mancato ed adeguato turnover degli operatori di polizia nell'ultimo decennio. Da molto tempo il SAP, con frequenti denunce anche pubbliche, sta chiedendo urgenti provvedimenti che rispondano alle necessità di fornire **mezzi ed equipaggiamenti di nuova concezione e che pongano fine al costante depauperamento delle risorse umane**, determinato dal numeroso personale di Polizia posto in quiescenza. "Siamo in seria difficoltà e in una emergenza operativa, funzionale ed organizzativa senza precedenti, – spiega Lorenzo Tamaro segretario provinciale Sap Trieste – determinata senza ombra di dubbio da questa condizione, ampiamente prevedibile e più volte rimarcata dal sindacato anche a livello locale. Ne è riprova la mancata aggregazione di "specialisti di Polizia di Frontiera" a Trieste in occasione della sospensione del trattato di Schengen in concomitanza con il G7 di Taormina ed il conseguente ripristino dei controlli ai valichi confinari". La causa della mancata aggregazione e dallo stato attuale è stata certificata anche nella risposta fornita al SAP, giunta dopo l'ennesima denuncia sui mezzi d'informazione, dal Dirigente della 4<sup>a</sup> Zona Polizia di Frontiera di Udine che, confermando quanto sostenuto da tempo dallo stesso sindacato, ha evidenziato che l'indisponibilità di un adeguato numero di specialisti di Polizia di Frontiera, tale da poter garantire il ripristino dei controlli su postazioni fisse in corrispondenza dei valichi terrestri, stante la contestuale assenza di rinforzi, di strutture idonee nonché della conseguente attrezzatura logistica indispensabile, ha reso necessario, come unica soluzione praticabile, "rafforzare" i servizi di vigilanza dinamica già esistenti, introducendo in alcune fasce orarie servizi di vigilanza statica su obiettivi ritenuti più sensibili. "Cosa ben diversa da quanto si è fatto in passato in occasione di vertici come quello di Taormina – riprende Tamaro -, quando di fatto in quelle occasioni si "chiudevano" i confini per ripristinare i controlli di frontiera di un tempo, come del resto è previsto nel caso della sospensione di Schengen. Ci troviamo, a distanza di pochi anni, nella situazione di non riuscire a garantire quanto fatto allora, quando, ad oggi, allarme terrorismo ed emergenza immigrazione sono fenomeni ben più gravi e sentiti che in passato. Si gestiscono queste emergenze con il "materiale umano" del posto, ricorrendo al lavoro straordinario remunerato in maniera ormai inadeguata e sospendendo la possibilità agli operatori di polizia di usufruire di permessi e ferie durante questo periodo. La solita coperta corta che alla fine si lacererà definitivamente ed irreparabilmente - rimarca il segretario del Sap Trieste -. Non di meno importanza le modalità operative dei poliziotti costretti a controllare persone e cose in condizioni logistiche inadeguate e in molti casi anche pericolose. È inaccettabile addirittura trovarsi in alcuni casi, ad effettuare dei controlli di notte, senza un'illuminazione adeguata, in mezzo alla strada con il solo ausilio delle luci degli automezzi", conclude Tamaro.



Lorenzo Tamaro Sap Trieste